

SUSSIDIO LITURGICO

PER LA CELEBRAZIONE DEI VESPRI

Principî generali.

1. La celebrazione comunitaria dei Vespri può avere forma solenne o meno. Nella forma solenne il Celebrante sia parato di amitto, camice, cingolo, stola e piviale del colore dell'Ufficio che si celebra; è fervidamente consigliabile che il celebrante sia assistito da un numero congruo di ministranti; al *Magnificat* si incensa l'altare; è consigliabile celebrare i Vespri in forma solenne nella Domeniche e feste di precetto. Se si opta per la forma non solenne i Vespri conviene che siano recitati.

2. Dove c'è questa consuetudine di cantare i Vespri nei giorni festivi è bene mantenerla; dove non c'è sarebbe auspicabile introdurla nelle Feste principali dell'Anno Liturgico.

3. L'Ufficio che si celebra sia quello del giorno.

4. La celebrazione abbia luogo nelle ore vespertine.

5. Al canto del Magnificat, oltre all'incensazione dell'Altare c'è l'incensazione del popolo la quale sarebbe preferibile farla durante il canto stesso, evitando di continuarla durante la ripetizione dell'Antifona del Magnificat.

Ministri che occorrono per la celebrazione.

Il servizio sarebbe auspicabile che si svolgesse con questi ministri:

a) celebrante;

b) due diaconi assistenti che reggano i lembi del piviale (là dove se ne fa uso) o in luogo di essi due ministranti;

c) là dove ci fosse, un terzo diacono (il quale servirà a porgere la navetta al celebrante per l'infusione dell'incenso all'uscita dalla sacrestia e per porgere la navetta all'infusione dell'incenso durante il canto dell'Antifona al *Magnificat* e

per incensare il celebrante ed il popolo). Il diacono, là dove non ci fosse, può essere supplito dal turiferario per quel che riguarda l'incensazione e da un ministrante che funga da navicolaio per quel che riguarda l'infusione;

d) due ceroferai;

e) il crocifero;

f) il turiferario e, secondo l'opportunità un ministrante che regga la navetta;

g) sarebbe auspicabile che a dirigere la celebrazione ci fosse un cerimoniere;

Cose da preparare.

1. IN SACRESTIA:

Per il celebrante: amitto, camice, cingolo, stola e piviale del colore dell'ufficio che si celebra.

Per il/i diacono/i: amitto, camice, cingolo, stola diaconale e dalmatica del colore dell'ufficio che si celebra. (Se però il celebrante non dovesse portare il piviale, per analogia anche il diacono non porta la dalmatica)

Per i ministranti: camici o altre vesti legittimamente approvate.

Candelieri per i ceroferai.

Turibolo con la brace e navicella con incenso

Croce astile per il crocifero.

2. ALL'ALTARE:

6 o 4 o 2 candele accese. Si possono utilizzare come candele dell'altare i candelieri che i ceroferai recano in processione all'ingresso.

Croce con il crocifisso posta preferibilmente al centro dell'Altare. Oppure può essere utilizzata come croce dell'altare la croce che il crocifero reca in processione all'ingresso, a patto che stia accanto all'altare.

3. IN PRESBITERIO:

Sede per il celebrante e i ministri. Presso la sede presidenziale porre il libro con i Vespri che verranno cantati. O un leggio sul quale porre il libro.

Funzione.

I ministri che prestano il loro servizio per la sacra celebrazione siano già parati all'arrivo del celebrante, il quale giunto in sacrestia, sopra l'abito ecclesiastico con l'aiuto dei diaconi assistenti o in mancanza di essi da alcuni ministranti indossa i paramenti previsti già menzionati prima.

Se eventualmente ci fossero dei presbiteri che desiderassero prendere parte alla celebrazione indossino convenientemente il proprio abito corale o sopra il camice il piviale.

Dato il segnale dal cerimoniere si amministra l'incenso tenendo il diacono ministrante la navicella o in mancanza di esso è un ministrante a sostenere la navicella. Benedetto dal celebrante l'incenso posto nel turibolo con un segno di croce senza nulla dire si esce dalla sacrestia.

- Precede il turiferario con il turibolo fumigante e accanto (se c'è) un ministrante con la navetta.
- Segue il crocifero con a lato i due ceroferai.
- I ministranti a due a due.
- Se ci fossero, i diaconi a due a due o se c'è un diacono solo oltre ai diaconi assistenti incede dietro i ministranti nel mezzo.
- Seguono, ove ci fossero, i presbiteri a due a due.
- Il celebrante con a lato i due diaconi assistenti o, se non ci fossero, due ministranti che sostengono (ove si usa) i lembi del piviale.

La croce portata in processione può trovare posto presso l'altare o se già c'è si riporta in sacrestia. Lo stesso vale per i candelieri.

Giunti in presbiterio tutti a due a due fanno l'inchino profondo all'altare e tornano al loro posto. Se nel presbiterio ci fosse conservato il SS. Sacramento fanno genuflessione.

Il celebrante giunto davanti all'Altare insieme ai diaconi o ministranti che lo assistono fa riverenza profonda e sale all'altare dove lo bacia assieme ai diaconi assistenti.

Quindi si reca alla sede da dove canta (o dice) : *O Dio vieni a salvarmi* a cui si risponde: *Signore vieni presto in mio aiuto*. Si canta: *Gloria al Padre* e fuori dal tempo di Quaresima: *Alleluja*.

L'inno viene intonato dai cantori e proseguito dalla *schola* con il popolo.

Terminato l'inno tutti siedono. Le antifone e i salmi sono intonati da un cantore. Quando vengono proclamate le Orazioni Salmiche, dopo che l'antifona è stata ripetuta, tutti si mettono in piedi ed il celebrante dopo aver premesso all'orazione: *Preghiamo* , dopo qualche istante di silenzio, canta (o dice) l'orazione corrispondente al salmo o cantico.

Finita la salmodia, il lettore dall'Ambone proclama la lettura, sia quella più lunga, sia quella più breve mentre tutti ascoltano da seduti.

Là dove se ne veda l'opportunità, terminata la lettura, il celebrante dalla sede o dall'ambone pronunzia una breve omelia che viene ascoltata da tutti.

Al termine della lettura o dell'omelia si può osservare qualche momento di silenzio.

Quindi, come risposta alla Parola di Dio si canta il responsorio breve o un altro canto responsoriale.

All'antifona del *Magnificat* viene imposto l'incenso nel turibolo secondo la modalità solita descritta prima. Intonato il Cantico Evangelico, tutti in piedi fanno il Segno della Croce.

Quindi il celebrante insieme ai diaconi assistenti o ai ministranti, fatta la debita riverenza, sale all'Altare dove, omettendo il bacio gli viene presentato il turibolo dal diacono ministrante ed incensa prima la Croce e poi l'Altare o altrimenti può incensare la Croce quando gli passa davanti. Può essere fatta dopo l'incensazione della Croce, l'incensazione di altre immagini sacre e/o reliquie. (Si ricorda sempre che la croce si incensa con tre tratti doppi mentre le immagini sacre della Madonna o di Santi o reliquie con due tratti doppi; l'Altare si incensa con tratti semplici. Se l'Altare è separato dalla parete si incensa girandogli intorno, se non è separato della parete si incensa prima dal lato destro e poi da quello sinistro.)

Terminata l'incensazione dell'Altare il celebrante insieme con i diaconi assistenti o con i ministranti si reca alla sede, dove in piedi viene incensato dal diacono ministrante o in mancanza di questo dal turiferaio. Quindi il diacono ministrante o il turiferaio incensa il popolo (il popolo viene incensato con tre tratti doppi, due per lato: al centro, a sinistra e a destra oppure con tre tratti semplici, uno per lato).

Terminata questa incensazione il diacono ministrante (quando incensa lui) restituisce il turibolo al turiferaio e torna al suo posto.

Finito il Canto Evangelico e ripetuta l'antifona si proclamano le preci. Il celebrante, mentre un ministrante regge il libro, proclama l'introduzione dalla sede. All'Ambone un diacono (o un lettore) proclama le intenzioni alle quali il popolo è chiamato a rispondere.

Al termine si canta (o si recita) il *Padre Nostro* dopo che, secondo l'opportunità, il celebrante vi abbia premesso una brevissima introduzione.

Infine viene cantata (o viene detta) l'Orazione Conclusiva da parte del celebrante che tiene le braccia allargate, alla quale il popolo risponde con l'*Amen*.

Poi il celebrante saluta il popolo dicendo: *Il Signore sia con voi*, al quale il popolo risponde: *E con il tuo spirito*, quindi se viene pronunziata la Benedizione Solenne, il diacono dice: *Inchinatevi per la benedizione* (o altre simili parole) e il celebrante distese le mani sopra il popolo canta (o proclama) le invocazioni al quale il popolo risponde *Amen* usando la formula adatta fra quelle proposte nel Messale Romano. Detto ciò impartisce la benedizione dicendo: *E la benedizione di Dio Onnipotente* e traccia un segno di croce sopra il popolo.

(Si può anche dare la benedizione al popolo utilizzando i testi delle Orazioni sopra il popolo che si trovano nel Messale Romano dopo le Benedizioni Solenni.)

Fatto ciò il diacono congeda il popolo dicendo: *Andate in pace*. Il popolo risponde: *Rendiamo grazie a Dio*.

Quindi il celebrante lasciando la sede bacia l'Altare; anche i ministri presenti salutano l'Altare.

Si ritorna in sacrestia nel medesimo ordine in cui si era venuti.

VESPRI SOLENNI

DAVANTI AL SS. SACRAMENTO ESPOSTO

Per quanto riguarda questa celebrazione vale quanto detto prima con queste particolarità :

All'Altare:

- 4 o 6 candele o anche un numero maggiore secondo le consuetudini locali.
- Fiori
- Un inginocchiatoio per il celebrante o un cuscino
- Un tronetto su cui deporre l'Ostensorio e il Corporale

Alla credenza:

- Il *Rituale Romano*
- Il Velo Omerale

In Sacrestia:

- Vesti Sacre di colore bianco o festivo

Oltre a queste cose descritte si prepara quanto detto sopra per i Vespri Solenni senza il SS. Esposto.

Si segue il rito sopra descritto con queste particolarità:

Giunti in presbiterio tutti a due a due fanno l'inchino profondo all'altare e tornano al loro posto. Il celebrante giunto davanti all'Altare insieme ai diaconi o ministranti che lo assistono fa riverenza profonda e sale all'altare dove lo bacia assieme ai diaconi assistenti. Quindi il Diacono ministrante avendo indossato il velo omerale va a prelevare al luogo ove è conservato il SS. questo stesso accompagnato dai ministranti che recano le candele accese.

Quindi arrivati all'Altare il Diacono colloca il SS. nell'Ostensorio e ritorna al posto. Il celebrante si alza, infonde l'incenso nel turibolo preso dalla navetta consegnatagli dal diacono. Quindi, il celebrante in ginocchio incensa il SS. Sacramento con il turibolo portogli dal diacono (si ricorda che il SS. Sacra-

mento si incensa con tre tratti doppi; in alcuni luoghi vige la consuetudine di incensarlo o con due tratti tripli o con tre tratti tripli; là dove ci fosse questa consuetudine è bene mantenerla). Il celebrante dopo aver incensato e aver fatto insieme ai diaconi l'inchino al SS. restituisce il turibolo al diacono ministrante il quale lo consegna al turiferaio.

Il tutto procede come descritto più sopra.

Terminata dal celebrante l'Orazione conclusiva dei Vespri e avendo risposto il popolo *Amen* il celebrante si accosta all'Altare assieme ai diaconi. Si procede all'infusione dell'incenso nel Turibolo nel modo consueto; frattanto si canta il *Tantum Ergo* o un altro canto eucaristico. Segue l'incensazione del SS. Sacramento nel modo descritto sopra.

Quindi il celebrante si alza e canta (o dice) secondo l'opportunità: *Hai dato loro il pane disceso dal cielo.* Al quale il popolo risponde: *Che porta in sé ogni dolcezza.* Quindi canta (o dice) *Preghiamo* e tutti pregano per qualche istante in silenzio. Poi il celebrante canta (o dice) l'Orazione *Signore Gesù Cristo che nel mirabile Sacramento* o un'altra orazione proposta nel *Rituale*.

Pronunziata l'orazione il celebrante riceve il velo omerale impostogli dal diacono o da un ministrante e premessa la genuflessione sale all'altare dove dopo essersi genuflesso aiutato (secondo l'opportunità) dal diacono prende l'Ostensorio con ambe le mani coperte dal velo e traccia un segno di Croce sul popolo senza nulla dire. Durante la benedizione col SS. si può suonare il campanello (a significare la solennità del momento) e si incensa il SS. Sacramento.

Terminata la benedizione il diacono riceve dalle mani del celebrante l'ostensorio che depone sull'Altare. Al celebrante il diacono (o un ministrante) toglie il velo omerale una volta sceso dall'Altare. Quindi si possono proclamare delle Acclamazioni come: *Dio sia benedetto.* Dette, secondo l'opportunità, queste acclamazioni o dopo la Benedizione il diacono indossato il velo omerale riporta il SS. alla Cappella in cui viene custodito alla stessa maniera in cui l'aveva portato all'Altare.

Si conclude con il congedo detto dal diacono come espresso sopra.